

## Progetto San Bernardo Chiamate Bologna 6195969

Un progetto per risarcire le vittime dei reati. Rivolto a chi ha subito un furto, uno scippo. Agli anziani soprattutto. A Bologna si chiama "progetto S. Bernardo" e ci lavorano una ventina di volontari del quartiere Reno: «L'obiettivo è quello della riduzione del danno - spiega Stefano Grandi, presidente del quartiere - I volontari si muovono dietro segnalazione dello stesso quartiere e delle forze dell'ordine, anche se ancora si devono migliorare alcuni canali di comunicazione». Progetto d'avanguardia quello bolognese, che sta dentro al più ampio lavoro gestito dall'assessorato alle politiche sociali del Comune con l'iniziativa "Bologna sicura". Decine di progetti rivolti tutti a rendere più facile la vita dei cittadini, a ridurre rischi e pericoli. Il progetto S. Bernardo ha sede presso lo stesso quartiere Reno (051 6195969). Di che lavoro si tratta? Provate a pensare ad una signora anziana che ha appena subito uno scippo, i volontari del progetto S. Bernardo si attivano subito per aiutare la persona a rifare chiavi, documenti. Ad assisterla psicologicamente: «Si sta lavorando all'ipotesi di proporre alcune particolari formule assicurative - conclude Grandi -. È un modo per andare ancora più incontro a chi ha subito un furto».

## Forum delle Eurocittà tra un mese a Vienna

Il sindaco di Bologna Walter Vitali è il relatore designato da Eurocities a presentare il documento sulla sicurezza urbana al Forum Urbano Europeo promosso dalla commissione europea a Vienna il 26 e 27 novembre prossimi. Lo ha deciso l'assemblea generale annuale dell'associazione, che raggruppa ormai 85 grandi città europee, riunitasi a Lille. Vitali interverrà nell'ambito del seminario «Dall'esclusione all'integrazione sociale», portando il contributo dell'esperienza bolognese e ulteriori spunti di riflessione alla discussione. «Si tratta di un importante risultato del lavoro svolto dalla nostra città nell'ambito di Eurocities - spiegano in Comune - e di un riconoscimento a livello europeo delle capacità dell'amministrazione comunale di elaborare e attuare politiche innovative in ambito urbano». Il Forum Europeo di Vienna è un appuntamento importante nello sviluppo della strategia di attenzione alle città portata avanti negli ultimi anni dalle istituzioni comunitarie. Nell'occasione, i sindaci di Eurocities presenteranno un programma articolato di proposte come contributo alla stesura del piano d'azione della Commissione Europea, che definirà le linee di una futura politica urbana.

# Palermo, primato sicurezza

Il sindaco Orlando soddisfatto: «Avere combattuto la mafia ha prodotto positivi effetti a cascata anche sui reati minori»

**PALERMO** La battuta ce l'ha sulla lingua: «Qui a Palermo oggi si fanno meno scippi che a Perugia, in senso buono intendo... Là se ne fanno pochissimi». Dal capoluogo siciliano il sindaco Leoluca Orlando parla di microcriminalità. Problema urgente al Nord come al Sud, portatore di turbolenze nelle giunte di tutti i comuni d'Italia. Tanto più che dalle ultime ricerche risulta proprio che non c'è più una grande differenza tra i cittadini di Palermo e quelli di Milano: hanno entrambi la stessa paura di finire vittime di qualche malintenzionato. Orlando è soddisfatto, racconta di avere in gran parte sconfitto la difficile battaglia con la piccola malavita che assedia le piazze, e non crede che il lavoro fatto in questi anni per combattere la mafia - la macrocriminalità, di rimando - abbia in pratica distolto l'impegno delle forze dell'ordine dai calibri più piccoli. Tutt'altro: «Il fatto di avere molto combattuto la mafia, ha prodotto effetti a cascata anche sui reati più piccoli che vengono definiti come microcriminalità». I dati sono dalla sua parte: secondo una ricerca pubblicata dal Sole 24ore proprio sul tema della microcriminalità risulta che Palermo è scesa sempre più in basso nell'hit-parade delle città maggiormente colpite dal piccolo crimine. Un esempio? A Milano ogni 100.000 abitanti sono state presentate 1431 denunce per furto d'auto, a Palermo "solo" 849.

**Sindaco Orlando, davvero a Palermo è stata sconfitta la piccola delinquenza?**

Oggi stiamo vivendo una condizione di sicurezza nettamente superiore rispetto al passato, e possiamo dire che Palermo è una città sicura. Il fatto che solo nel centro della città ci siano non meno di 140 caffè-concerto è sinonimo di quanto si è animata la città in

questi anni, una città con una grande vivacità culturale. Ha ragione la Bbc quando in un recente servizio su Palermo l'ha definita città "eccitante e sicura".

**Eppure c'è ancora paura ad affrontare la notte nel centro di moltissime città. Anche Palermo?**

Qui non è più così. Camminare di notte per Palermo è più sicuro, ed anche la mafia ha cambiato strategia: quest'anno non abbiamo avuto nessun omicidio per motivi legati alla malavita organizzata. Ma c'è uno scarto tra come si vive realmente e i timori che si hanno, sulla paura di diventare vittime di qualche atto legato alla piccola criminalità. Questo è un problema che riguarda e riguarderà sempre più tutti i grandi agglomerati urbani.

**Quali strumenti ha messo in campo per arginare questi crimini?**

Soprattutto iniziative di carattere culturale, che stanno funzionando molto bene. Una grande attenzione alla scuola facendo in modo di coinvolgere i ragazzi sia d'estate che d'inverno. Solo in questi ultimi anni abbiamo speso ben 120 miliardi per realizzare nuove strutture adeguate ad accogliere gli studenti.

**È la polizia municipale come si è mossa?**

Abbiamo un organico insufficiente, oggi i vigili sono 1200 sui 2000 che sarebbero previsti. Resta però il fatto che tutti gli uomini hanno una dotazione adeguata, penso ad auto e moto. E non solo: il lavoro dei vigili viene anche utilizzato per dare informazioni ai cittadini, fornire maggiore assistenza.

**Funziona il coordinamento tra le forze di polizia?**

Con l'ex ministro degli Interni Giorgio Napolitano abbiamo firmato l'accordo per un "comitato di sicurezza" e devo dire che mi sembra funzioni piuttosto bene. **M.S.**

IL NEO QUESTORE DI MILANO

## Forleo: «Guai ignorare la richiesta di legalità»

ROSANNA CAPRILLI

**MILANO** Microcriminalità, disagio sociale. Ne parliamo con il neo questore di Milano Francesco Forleo, insediato in via Fatebenefratelli solo da poche settimane. Proveniente da Firenze, e prima ancora da Brindisi, nel curriculum di Forleo figura anche un'esperienza parlamentare, come indipendente eletto nelle liste dell'ex Pci. Erano gli anni Settanta, quelli della riforma della polizia, della nascita del Siulp (il Sindacato unitario dei lavoratori di polizia). Un periodo che ha segnato una svolta storica, vissuto da Forleo in prima linea.

**Dottor Forleo, ma è davvero aumentata la microcriminalità?**

Senza dubbio. Nel contempo sono aumentate anche le denunce e l'azione repressiva.

**Sulla base della sua lunga esperienza, come è cambiato il microcrimine negli ultimi anni?**

Il cambiamento dei reati è frutto di una serie di trasformazioni e di mutamenti della nostra società. Il nostro Paese ha letteralmente cambiato pelle nel giro di una trentina d'anni, durante i quali siamo passati da una società a economia prevalentemente rurale, pastorale, a una società industriale e di terziario, con tutte le contraddizioni che ciò ha comportato. Pensiamo al fenomeno dell'abbandono delle campagne e alla conseguente urbanizzazione selvaggia, che ha creato fenomeni di devianza prima sconosciuti. Una trasformazione che ha cambiato radicalmente il concetto di sicurezza, per esempio. E quindi le istanze dei cittadini.

**Può spiegarsi meglio?**  
Batto su questo punto perché è necessario capire le evoluzioni della società per essere in sintonia con le nuove esigenze. Quindi,

se una volta la città era considerata il luogo sicuro nel quale le mura svolgevano una funzione protettiva, oggi il discorso è completamente rovesciato. Ai nostri giorni il centro delle metropoli è l'aeroporto, che ti collega col resto del mondo. In una realtà siffatta è evidente come il concetto delle mura sia venuto meno. La città rischia di essere un luogo non sicuro.

**Ma scusi, ma questo che c'entra col discorso della microcriminalità?**

C'entra. Eccome. Perché i cambiamenti appena descritti portano un altro mutamento al quale responsabili della cosa pubblica, rappresentanti dello Stato, amministratori, si devono adeguare. Cambia il concetto della sicurezza, cambia quello dell'ordine pubblico. Oggi le grandi città vivono un fenomeno sempre crescente di migrazione giornaliera. Washington è l'emblema. Città della politica, del potere statunitense, a una certa ora si svuota. E così viene meno il controllo sociale. Ma lo stesso, a mia memoria, succedeva anche a Milano, che il venerdì pomeriggio si svuotava per tornare a popolarsi il lunedì. E, sebbene con ritardo rispetto ad altre grandi città, ciò sta avvenendo anche a Roma. Ecco, questo continuo flusso finisce per logorare il centro della città. Chiunque arrivi, in qualsiasi momento, infatti, non la sente propria. Quindi, in questo contesto di disaffezione, di non appartenenza - che spesso induce a comportamenti incivili - sorgono, proliferano con progressione geometrica fenomeni di de-

“  
La società  
cambia  
e crea  
fenomeni  
prima  
sconosciuti  
”

vianza.  
**Che effetto le ha fatto Milano?**

Una delle prime cose che ho visto sono stati i Navigli e onestamente sono rimasto impressionato dalla situazione di degrado. Ma questo vale anche per il Tevere, l'Arno. Ecco, tutto ciò costituisce l'humus dei fenomeni di microcriminalità: ai vecchi mali non risolti, si sommano quelli nuovi.

**Si riferisce alla prostituzione, alla droga?**

Sì. Ma quando parlo di prostituzione non penso solamente alle prostitute che sono sui marciapiedi, ma anche a quel fenomeno sommerso e perciò poco conosciuto, che coinvolge casalinghe, studentesse, perfino giovani madri. Per quanto riguarda la droga il cambiamento più evidente lo si osserva nello spaccio. Fino a qualche anno fa era appannaggio degli italiani, spesso tossicodipendenti a loro volta. Oggi è per lo più affidato agli extracomunitari.

Lo stesso sta succedendo per i borseggi, la contraffazione dei marchi: in questo caso però noi vediamo solo il terminale dei fenomeni. Perché dietro ogni venditore, c'è una fabbrica che produce.

**A proposito di immigrati, lei pensa che Milano sia razzista?**

È una domanda alla quale non si può rispondere con un sì o con un no. Semplificando posso dire che non vedo gli italiani come un popolo razzista. Il problema è che da noi il fenomeno dell'immigrazione è esploso improvvisamente cogliendoci impreparati e in un momento economico

“  
Il volto  
delle città  
stravolto  
dalle  
migrazioni  
quotidiane  
”

dei meno felici. Ora si tratta di contenere i flussi e di abituarsi culturalmente a vivere con persone che hanno consuetudini e costumi differenti dai nostri.

**In questo complesso contesto, qual è il ruolo della polizia? Come intende intervenire su Milano?**

Cominciamo col dire che secondo il sottoscritto, che di queste cose si occupa da 20 anni, il problema dell'ordine e della sicurezza pubblica, è il corale funzionamento delle istituzioni. Dobbiamo lavorare insieme, perché oggettivamente le questioni non sono separabili. Naturalmente ciascuno si deve assumere le proprie responsabilità nel settore di competenza. Ora, che tutto funzioni a meraviglia, lo sappiamo, è un'utopia. E anche nella migliore delle ipotesi non illudiamoci che la microcriminalità sparisca del tutto. Una parte, chiamiamola fisiologica, ci sarà sempre. La seconda risposta, che riguarda la mia diretta competenza, è una maggiore visibilità sul territorio per incrementarne il controllo. Cosa che ho fatto anche nelle altre città. Guai, infatti, ignorare le richieste di legalità della gente. Anche se parte dell'insicurezza manifestata è di carattere psicologico.

**Non crede che siamo diventati un po' troppo tolleranti?**

Forse. Ma non dimentichiamoci che la nostra è una popolazione anziana. Quindi è logico che gli anziani si sentano più insicuri, un po' vittime, perché meno capaci di affrontare, di contrastare l'arroganza, la maleducazione. Ed è altrettanto vero che esiste una forma di intolleranza nei confronti dei giovani. I nostri figli si sposano più tardi, il livello delle nascite si è abbassato paurosamente. Ci sono meno giovani, meno bambini, c'è meno ricambio, insomma. Ma anche di questo bisogna tenere debito conto.



Controlli di polizia nel quartiere Stadera alla periferia di Milano

L'inchiesta

**“IL SALVAGENTE” QUESTA SETTIMANA 32 PAGINE A MILLE LIRE**

**OLIO: il nostro test risolve tutti i dubbi e premia i migliori**



**Telelavoro**

uno speciale di 8 PAGINE con quanto serve per saperne di più

inoltre potete chiederci il CD ROM DEL BUON CONSUMATORE a 15.000 lire (spese di spedizione comprese) telefonando allo 06.7020440

IL SALVAGENTE

